

LAVORO

Non solo esodati: tutti gli errori

da riparare

■ ■ ■ **CESARE DAMIANO**

Lil governo del fare, per essere convincente, deve avere a cuore le tematiche economiche e sociali. Le riforme istituzionali

sono importanti, ma da sole non bastano. Purtroppo la ripresa produttiva tarda a manifestarsi, mentre si accendono nuovi fuochi di crisi in Portogallo e Grecia.

Per l'Italia e per altri paesi europei, senza un investimento sullo sviluppo, rimane la cupa prospettiva della stagnazione.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... LAVORO ...

Non solo esodati: tutti gli errori da riparare

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ ■ **CESARE DAMIANO**

Lil premier Renzi sta cercando di imporre all'Europa scelte che condividiamo: la fine del dogma del rigore a senso unico, diventato rigorismo, e nuovi margini di flessibilità nei conti finanziari. Le strade per imboccare la crescita e far aumentare l'occupazione di qualità sono fondamentalmente tre: la ripresa degli investimenti in Europa, a sostegno dell'innovazione e della modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali (pare che di questo si sia accorto, nel suo discorso di insediamento, anche il popolare Jean Claude Juncker, nuovo presidente della Commissione); la diminuzione strutturale del costo del lavoro a tempo indeterminato; il potenziamento del potere d'acquisto delle famiglie per favorire la crescita dei consumi.

Su questi temi qualcosa si sta muovendo, anche se ha bisogno di consolidarsi: vanno nella giusta direzione il taglio dell'Irap del 10% e gli 80 euro mensili distribuiti al ceto medio del lavoro dipendente. Due misure che possono essere consolidate: la prima, attraverso una ulteriore fiscalizzazione del costo del lavoro da collegarsi alla sperimentazione del contratto di Inserimento a tempo indeterminato contenuto nella delega attualmente in discus-

sione al senato; la seconda, attraverso l'estensione del bonus ai pensionati ed alle Partite Iva.

Il difetto di questi interventi è che non incidono sulla crescente platea di cittadini che stanno scivolando verso la soglia della povertà il cui numero, come denunciato dalla Caritas, è raddoppiato dal 2007 e, secondo i dati dell'Istat, ammonterebbe addirittura a sei milioni di cittadini considerati "poveri assoluti", perché non riescono ad acquistare beni e servizi necessari per una vita dignitosa, il 9,9% della popolazione italiana.

Quello che colpisce è il fatto che il fenomeno tende verso una inedita polarizzazione: si allarga, da un lato, a famiglie con componenti che hanno un lavoro e segnala, dall'altro, la crescita di persone che sono precipitate in una situazione di totale mancanza di reddito. Quest'ultima platea è stata ingrossata dalle vittime della "riforma" delle pensioni targata Fornero.

Quello che il governo dovrebbe capire è che l'aumento della disoccupazione giovanile e della povertà è in buona parte dovuta a due fenomeni: l'innalzamento repentino dell'età pensionabile a 67 anni, che costringe le generazioni più anziane a rimanere più a lungo al lavoro, sbarrando in questo modo

la strada verso l'occupazione a figli e nipoti; il precipitare nella condizione di "esodati" da parte di centinaia di migliaia di persone che si sono trovate improvvisamente e ormai da anni senza reddito (il fenomeno nasce alla fine del 2011).

Per il momento abbiamo percorso, con le salvaguardie, sei tappe di questa dolorosa via crucis, salvando oltre 170.000 lavoratori, ma adesso va trovata una soluzione strutturale al problema. Prima o poi Renzi dovrà occuparsene. Accanto a questo, come se non bastasse, a carico di alcune categorie di lavoratori si sono commessi veri e propri "errori" che hanno oggi pesanti ripercussioni sulla loro possibilità di andare in pensione. Il primo lo ha commesso il governo Berlusconi con le cosiddette ricongiunzioni. Volendo impedire alle donne del pubblico impiego di fare la ricongiunzione gratuita verso l'Inps al fine di utilizzare la pensione di vecchiaia ancora a 60 anni e non a 65, si sono bloccate tutte le ricongiunzioni gratuite: adesso molti lavoratori sono costretti, per percepire un'unica pensione ed avendo versato i contributi a Inps e Inpdap, a pagarli due volte con esborsi che possono superare la cifra di 200.000 euro. Chi ha commesso l'"errore" non ha niente da dire?

La seconda "svista" è a carico dei macchinisti delle ferrovie: qui entra in ballo il governo Monti che, avendo previsto l'armonizzazione dei requisiti pensionistici di varie categorie, ha escluso i mac-

chinisti scambiando un articolo per un comma. Per questo “errore” avremo alla guida dei treni Frecciarossa gagliardi sessantasettenni. Ultimo problema è quello ormai noto di “Quota 96” degli insegnanti: abbiamo presentato un emendamento al Decreto sulla pubblica amministrazione con le relative coperture.

Questa volta non ci sono alibi anche perché, nel corso di una precedente discussione in aula alla camera sul tema degli

“esodati” nella quale si era sollevato il problema, i rappresentanti del governo avevano dato la loro disponibilità ad affrontarlo con questo decreto. Anche in questo caso si tratta di un “errore” del governo Monti che ha scambiato l’anno scolastico con quello solare. Il problema va risolto entro il mese di agosto, altrimenti questi 4.000 insegnanti intrappolati dalla “riforma” Fornero salteranno un altro anno e altrettanti giovani do-

centi non potranno fare il loro ingresso nel mondo della scuola.

Noi crediamo nel gramsciano “ottimismo della volontà” che Matteo Renzi ha introdotto nel grigiore della politica italiana: per farlo fruttare al meglio pensiamo che sia necessario anche occuparsi di questi angoscianti problemi quotidiani perché è l’unico che abbiamo per colmare rapidamente quella distanza che oggi separa i cittadini dalle istituzioni.



*Aumentano
disoccupati e
poveri vittime
della Fornero.
Il problema
“Quota 96”*

